

Protocollo di collaborazione Federmanager Torino e CNA

Per promuovere e sostenere percorsi di sviluppo delle Piccole Imprese con la collaborazione di Managers di professionalità qualificata. A Torino il 18 aprile 2011, presso la Camera di Commercio, è stato siglato l'accordo tra Federmanager Torino e CNA (Confederazione Nazionale Artigianato): le due organizzazioni erano rappresentate rispettivamente da Renato Cuselli, presidente di Federmanager Torino e Daniele Vaccarino, presidente di CNA Torino

Accordo fra le controparti. Le due organizzazioni hanno avviato negli ultimi mesi un confronto volto a stabilire collaborazioni tra manager e Piccole imprese: l'obiettivo è quello di sostenere e sviluppare percorsi di competitività coinvolgendo nel contesto delle singole imprese, o di reti e raggruppamenti di imprese, figure di Manager di qualificata professionalità. Con l'accordo siglato verrà avviata questa collaborazione per un primo periodo sperimentale della durata di 12 mesi.

Ricordiamo che le due organizzazioni controparte dell'accordo sono: **Federmanager APDAI** è l'espressione territoriale di Federmanager Nazionale che in modo unitario ed esclusivo rappresenta

e tutela i dirigenti di aziende industriali e produttrici di beni e servizi, con circa 6.000 dirigenti iscritti, in quiescenza e in attività, nel territorio della provincia di Torino. **CNA Torino** è l'associazione di rappresentanza dell'artigianato, del commercio e della piccola industria che conta oltre 14.000 iscritti in provincia di Torino (40 mila iscritti in Piemonte e 650 mila a livello nazionale). CNA, in particolare è leader dei nuovi servizi per lo sviluppo delle imprese iscritte tra cui va annoverato anche quello di cui si parla in questo articolo.

L'accordo. Prevede la collaborazione tra le parti per lo sviluppo di iniziative tra cui:

- definizione congiunta di tipologie di profili di interesse delle piccole imprese per manager interessati e intraprendere l'attività autonoma/imprenditoriale di "Manager partner di business";
- definizione di contratti standard di collaborazione autonoma;
- ricerca e presentazione di opportunità specifiche per entrambe le controparti.

Sotto il profilo operativo. Il confronto tra esigenze gestionali e profili dei manager verrà gestito, attraverso la sperimentazione pilota di **voucher di Temporary Management (VTM)** da mettere a disposizione di imprese associate alla CNA di Torino; allo scopo di inserire nelle imprese stesse manager esterni, associati a Federmanager, che dovranno sostenere le attività operative nei vari ambiti espressi dalle imprese. In modo parziale nei settori di:

- marketing e attività commerciali in nuovi mercati;
- sviluppo di processi produttivi e innovazioni di prodotto;
- project management.

Il protocollo d'intesa è il primo siglato in Italia e intende offrire opportunità di lavoro, anche se non di assunzione - a molti dei dirigenti colpiti dalla crisi.

Per i risvolti applicativi (persone da contattare, figure professionali da reperire, aziende da assistere) verranno in seguito fornite le opportune informazioni. □

Legge 7 agosto 1997, n. 266 art. 20 "Incentivi al reimpiego di personale con qualifica dirigenziale e sostegno alla piccola impresa"

All'esito della riunione del 21 marzo 2011 tenutasi in Via Vittorio Veneto a Roma presso la sede del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali avente ad oggetto l'applicazione della legge rubricata in oggetto, tenuto conto delle esigenze rappresentate dalle spettabili Associazioni in indirizzo e valutate altresì le necessità espresse da alcune Regioni, nell'emanazione del Decreto Direttoriale di ripartizione della somma stanziata sul capitolo in parola, la Direzione Generale del Mercato del Lavoro ha proposto di adottare un sistema che permetta la riassegnazione delle somme ripartite e non utilizzate.

Il sistema de quo prevede che le Agenzie regionali per il lavoro comunichino i decreti di concessione del beneficio di cui alla legge 266/97 all'atto della loro emissione.

In ogni caso, entro il termine del 30 settembre 2011, le Agenzie dovranno inviare al Ministero del Lavoro una relazione nella quale indicheranno il numero dei decreti emessi, le aziende ammesse al beneficio, i dirigenti assunti e le risorse utilizzate a fronte di quelle assegnate. Contestualmente, le Agenzie dovranno comunicare il numero delle domande che non hanno trovato accoglimento per mancanza di risorse e le somme aggiuntive necessarie per l'ammissione al beneficio di quelle aziende rimaste in un primo momento escluse.

Sulla base delle richieste pervenute, il Ministero del Lavoro provvederà a dare comunicazione alle Regioni interessate dell'ammontare delle risorse aggiuntive assegnate.

Con tale sistema si potrebbe raggiungere il duplice scopo di:

- 1) esaurire completamente il capitolo sul quale vengono stanziati le somme in parola, eliminando in tal modo la periodica riduzione della predetta somma dovuta al mancato utilizzo delle risorse economiche;
- 2) concedere risorse economiche aggiuntive a favore di quelle Regioni nelle quali si registra un maggior numero di assunzioni.

Con tale sistema, inoltre, non si compromettono le Regioni che fino ad oggi hanno utilizzato solo in parte le somme assegnate poiché si conservano intatte le possibilità di un cambiamento di tendenza che in un clima di ripresa economica potrebbe portare a nuove assunzioni di dirigenti in aree fino ad ora rimaste estranee. □

La crisi incombe e ci condiziona

64^a Assemblea di Federmanager Asti

Alla constatazione della crisi che ha colpito il territorio fanno riscontro le relazioni positive ed esaurienti dei responsabili dei fondi ed istituti complementari di Federmanager

La crisi incombe e ci condiziona. Purtroppo questo è l'argomento che domina tutte le nostre assemblee. La dettagliata e precisa relazione del presidente di Federmanager Asti, Pietro Masoero, lo conferma e non lascia adito a opinioni diverse su questo tema.

La realtà industriale del bellissimo territorio astigiano, che ci evoca lussureggianti colline e rigogliosi vigneti, soffre gli effetti del terremoto economico mondiale.

A questo generale contesto negativo fa riscontro il buon andamento delle istituzioni di Federmanager (FASI, ASSIDAI, FONDIRIGENTI, PRESIDUM, PREVINDAI) confermato dagli interventi dei rispettivi presenti all'assemblea.

Per Lorena Capoccia, presidente Assidai, l'assistenza ai non autosufficienti ed il poter servirsi di un circuito di infermieri specializzati tramite un numero verde per gli ultra sessantacinquenni, è un passo importante, considerato l'invecchiamento della popolazione.

L'Assidai si conferma uno dei migliori piani sanitari integrativi ed è in atto uno

studio sui processi di rimborso per renderli più veloci. Le aziende potranno scaricare le spese per Assidai.

Infine l'accordo del fondo con le Assicurazioni Generali prevede, a partire dal 2011, convenzioni al posto delle polizze.

Bruno Villani, presidente Presidium, ha detto che la società ha superato tutti gli obiettivi che si era posta. I programmi assicurativi ricoprono i rischi professionali e quelli privati con polizze sugli infortuni e sulle malattie (morte ed invalidità permanente). Altre polizze interessanti sono quelle sulla perdita del posto di lavoro, la responsabilità civile, a tutela legale ed RC auto.

Anche Franco Di Giovanbattista, direttore generale Previdai, ha parlato dell'ottimo andamento del fondo che occupa il primo posto per la previdenza integrativa dei dirigenti in servizio.

Seppur in leggero calo rispetto agli anni precedenti, i dirigenti in servizio ed i contribuenti volontari iscritti al Fasi dal 31/12/2010 sono 61.681. Se si aggiungono i pensionati, che superano detto nu-

mero ed i famigliari, gli assistiti sono più di 300.000. Partendo da questi dati, il presidente Fasi, Stefano Cuzzilla ha ricordato gli interventi importanti coincidenti con il suo avvento alla presidenza del fondo. È stato attuato l'adeguamento al primo decreto del ministro del Lavoro Sacconi del 16/01/2010, che disciplina l'anagrafe dei fondi sanitari integrativi ed individua le prestazioni che dovranno essere garantite. L'impegno è di incrementare ulteriormente le convenzioni dirette e di favorire la prevenzione con analisi cliniche come il "pap test" ecc.

Il progetto "My Fasi" si propone la semplificazione dei rapporti con gli utenti potenziando gli automatismi, al fine di ridurre i costi di gestione per poter aumentare quelli per i rimborsi. Saranno favoriti i rapporti on-line con gli utenti ed una nuova tessera Fasi, di tipo elettronico, servirà ai collegamenti tramite il proprio computer.

L'intervento del presidente Federmanager Giorgio Ambrogioni ha concluso i lavori dell'Assemblea astigiana, alla quale erano presenti anche i presidenti Federmanager delle province piemontesi: Gianni Silvestri (Novara), Sandro Penna (Biella), Sergio Favero (Alessandria), Renzo Michelini (Vercelli) e Ugo Calda (vice presidente Cuneo) ed il presidente CIDA Piemonte Edoardo Benedicenti con il presidente Fe.Pi. Angelo Luvison.

Pier Giorgio Prato

La relazione del presidente Masoero

L'impatto della crisi sull'economia della provincia. La qualità della vita. La carenza di infrastrutture. Le percezioni locali

*Signore, signori, colleghi, amici
Buongiorno, benvenuti alla 64^a Assemblea di Federmanager Asti. La copertina che si apre su queste mie considerazioni dice "Buon Compleanno Italia"*

Non sono il primo a dirlo perché il giorno fatidico ormai è passato e cerimonie importanti sono state compiute e i riti ufficiali assolti, le bandierine tricolore riposte: ma doveroso ritengo che anche da parte nostra si dica in una nostra riunione "Buon Compleanno Italia".

Buon Compleanno Italia perché 150 anni non sono pochi ma non sono poi nemmeno tanti nel cammino di vita di un territorio riunito per farlo diventare una Nazione.

Non sono tanti perché la nostra storia di 150 anni, con il para-

metro odierno della longevità, non racchiudono che la somma della nostra vita e di quella dei nostri genitori.

E non sono pochi perché tutto, da quel 1861 sembra ormai lontano, permeato dalla nebbia, ora sistemato nel cassetto dei ricordi come fatto conclamato affidato alle pagine dei libri di storia ormai lette con una certa diffusa frammentazione dei fatti.

"Buon Compleanno Italia" perché siamo noi cittadini che se pure immersi nella "globalizzazione" dobbiamo essere responsabili nel quotidiano vivere ed essere partecipi attivi al divenire di nuove generazioni informate e coscienti dei sacrifici e dei privilegi ricevuti da chi ci ha e le ha precedute.

Per dirla con Montanelli "Un paese che ignora il proprio ieri non può avere un proprio domani". Non tutto è andato nel modo giusto ma noi nel domani dobbiamo credere perché un nostro



migliore futuro sarà generato da quello che oggi sapremo dare agli altri; facciamoci quindi gli auguri, tutti assieme.

Buon Compleanno Italia, Buon Compleanno Italiani.

Per questo fermiamoci un attimo ed eleviamo il nostro pensiero ai nostri colleghi che questi giorni del ricordo e della memoria non hanno potuto vedere ma che certamente in tempi diversi hanno offerto il loro contributo di lavoro, di passione e di intelligenza.

Signore, signori, colleghi, amici,

la nostra assemblea di oggi è l'“evento” dell'anno e come in ogni assemblea di fine esercizio si devono mettere nelle mani degli associati i risultati ottenuti, fornirne le motivazioni e formulare nuovi propositi per l'anno a venire.

Questo è quanto fatto con la parte istituzionale della riunione odierna. In questo “evento” facciamo quindi, alcune considerazioni su: **CRISI E “DOPO CRISI” SUL TERRITORIO ASTIGIANO**

Il nostro territorio è la Provincia di Asti entità geografica, politica ed economica di origine recente (R.D. n. 297 del 1 aprile 1935) ma di storia antica, abitata oggi da circa 221.000 persone (di queste circa il 10% di origine extracomunitaria) divisa su 1.511 km. La sola città di Asti conta più di 75.000 abitanti.

Non entro nel concetto geografico e non mi è possibile entrare nella concezione prettamente politica per gli ovvii motivi di apartitismo ma, per il fatto che la politica essendo origine di scelte strategiche che condizionano di fatto i comportamenti delle istituzioni (ivi comprese per esempio la scuola in ogni suo ordine e grado e la sanità nel suo ampio ed esteso concetto di servizi di base da rendere ai cittadini), delle imprese piccole o grandi che esse siano e quindi del lavoro e quindi agiscono sulla qualità della vita delle persone tutte, mi sia permesso allora entrare – per quanto nelle mie possibilità – nella concezione e nella struttura economica della nostra Provincia attraverso il tormentato percorso di questi ultimi 18/20 mesi.

L'effetto della crisi economica mondiale partita da molto lontano nel 2008, che secondo diffuse opinioni avrebbe dovuto dare segni di cedimento già nel 2009, ha invece allungato i suoi artigli anche sul 2010 ed a nostro parere almeno per il territorio astigiano, non è ancora arrivata al suo “giro di boa”.

Certo alcuni segnali positivi emergono dal buio dei mesi passati. So che assieme leggiamo tutti i giorni le notizie sui giornali e credo che avidamente andiamo a cercare buone nuove per i posti di lavoro, gli incrementi produttivi, la ripresa di erogazione del credito e dei mutui se non con l'elasticità di un tempo, almeno con la presa d'atto delle necessità degli operatori economici, altrimenti il cerchio della ripresa non riuscirà a chiudersi. Il conto economico in generale era ed è ancora segnato dal colore rosso e questo porta a non favorevoli prospettive che diventano una discriminante per le valutazioni di possibilità di accesso. Tutto questa situazione crea disagio e porta verso il basso l'indice della qualità della vita.

Riprendo i dati elaborati dall'Istituto G. Tagliacarne e da IPR Marketing, pubblicati dal Sole 24 Ore Lunedì 6 dicembre 2010 e ne considero alcuni che riguardano la Provincia di Asti:

1) 59° posizione su 107 nella pagella finale per la “qualità della vita” penultima in Piemonte con la perdita di due posizioni nei confronti dell'anno 2009. Prima di Alessandria che comunque per lo stesso periodo recupera ben 6 posizioni. Ci mettono al centro della classifica quindi discreta valutazione senza infamia e senza lode ...ma:...

2) Presenza di infrastrutture posizione n. 63 su 106 Penultima in Piemonte. Questo è a mio avviso il dato significativo sul quale dovremmo tutti soffermare la nostra attenzione per farci portatori di un sentimento che noi di Federmanager da lungo tempo (eravamo nel 2002) andiamo dibattendo. Sono le infrastrutture, sono le linee di politica economica di lungo termine che riteniamo siano mancate nel tempo, che inducono a valutazioni positive le aziende per i loro programmi di sviluppo e/o di allocazione delle loro attività.

3) Indice di percezione della gravità attribuita al problema del lavoro: 18° posizione su 107. Questo vuol dire che il 23,2% dei cittadini della nostra Provincia ha denunciato un motivo di costante preoccupazione per il mantenimento del posto di lavoro. Se è vero che in un momento di crisi è difficile avere risposte orientate all'ottimismo la gravità del periodo è sottolineata dalle opinioni degli intervistatori. Non dimentichiamoci però dovremmo disaggregare questo dato tra le categorie di agricoltori, pensionati, dipendenti di istituzioni pubbliche dipendenti di aziende private.

4) Indice di percezione di problemi relativi ai servizi, assistenza, ambiente: 34° livello nazionale ma nella Regione Piemonte dopo Asti solo Alessandria e Vercelli.

5) Indice di percezione del miglioramento della qualità della vita rispetto a due tre anni fa: 75° posizione. Questo dato ci dice che in Provincia di Asti solo il 9,1% dei cittadini ha percepito un miglioramento in questo lasso di tempo.

E pensare che la Provincia di Asti risultava essere nell'analisi del periodo 2005-2009 migliore di Alessandria, Torino, Cuneo, Novara per il PIL pro capite mentre le rilevazioni ci dicono ancora che è:

– 52° per i risparmi allo sportello a livello nazionale ma ultima in Piemonte;

– 47° per l'assegno medio per i pensionati a livello nazionale ma ultima in Piemonte;

– 35° per i consumi ma **anche 13° per l'indice FOI per il costo della vita a livello nazionale e seconda in Piemonte. Appare quindi che la dinamica dei prezzi da noi sia più... “dinamica”.** In questa realtà sembra che ci sia dato vivere, ma andiamo avanti con ordine.

Per poter avere le idee chiare dobbiamo fare un passo indietro per rivedere quello che è successo nel 2009.

La Banca d'Italia nel suo Bollettino Economico n. 59, Gennaio 2010, diceva in merito all'economia italiana: (sono solo alcuni spunti). La dinamica del PIL è tornata positiva... ma il ritmo della ripresa si prefigura debole, ...**La flessione del reddito disponibile aggrava un ristagno quindicennale, senza riscontro negli altri paesi europei,...** L'inflazione sala gradualmente. La domanda stenta a rafforzarsi (il recente convegno di Confcommercio conferma che i consumi non crescono).

Prosegue la perdita di competitività di prezzo delle nostre imprese ...riflettendo una flessione della produttività, **la redditività delle imprese continua a deteriorarsi, per il quinto trimestre consecutivo prosegue il calo dell'occupazione...** Nelle regioni del Nord e del Centro **il ricorso della CIG ha fortemente contenuto la crescita della disoccupazione...**

Questo l'osservatorio nazionale di Banca d'Italia. E in Provincia di Asti?

Aziende iscritte alla data del 31.12.2009 n. 25.951 (26.312 nel 2008) meno 361 di cui n. 6.910 ditte artigianali con n. 3.269 unità nel settore edile pari al 47%. Sempre alla fine del 2009 si contano in Provincia di Asti 1.561 imprenditori extracomunitari di cui il 34% nel settore dell'edilizia.

Il comparto manifatturiero rappresentava solo il 22,4%.

Nella sua relazione per la Giornata dell'Economia del 7 maggio 2010, la Camera di Commercio di Asti diceva per il 4° trimestre: "... flessione della produzione del 10,08% rispetto stesso periodo anno precedente..." riflettiamo sul fatto che quello del 2008 era il periodo di esplosione della crisi.

Diceva ancora la nostra Camera di Commercio con una nota improntata all'ottimismo: la Provincia di Asti "si pone all'ultimo posto della classifica regionale e al di sotto della media regionale; tuttavia prendendo in considerazione l'andamento dei trimestri precedenti emerge una dinamica volta al miglioramento". In sostanza la contrazione della produzione passa dal meno 26,3% a meno 24,3% a meno 17,9% a meno 10,08%. Bene.

Tasso di disoccupazione 5,8% decisamente sotto la media nazionale. Bene.

Abbiamo allora fatto un consuntivo per:

Cassa Integrazione Guadagni ordinaria ore 6.743.022*

Cassa Integrazione Guadagni straordinaria: ore 872.572*

Cassa Integrazione in deroga: ore 327.566

Cassa Integrazione Guadagni in totale ore 7.943.160 incremento del 495% sul 2008 di gran lunga superiore alla media piemontese. Popolazione occupata 94.200 di cui il 25% circa nell'industria in senso stretto, 6% in agricoltura, il 60% nei servizi, 9% nelle costruzioni (I numeri della Camera di Commercio su CIG sono discordi da quelli elaborati da OMRL sui dati INPS - sul totale però lo scostamento è dello 0,13%). Questo è l'effetto della crisi mondiale che ha colpito il mondo e pesantemente la Provincia di Asti.

Ancora una volta viene messo in evidenza il dato relativo alla carenza della dotazione infrastrutturale che pone Asti al 4° posto

in Piemonte per strade, ferrovie, telefonia e telematica, al 5° posto per impianti e reti energetico ambientali. Per le infrastrutture sociali - (istruzione, sanitarie, culturali e ricreative) nel 2009 avevamo una dotazione inferiore anche alle infrastrutture economiche.

E questo non può essere fatto risalire, se non parzialmente, alla crisi.

Questo lo scenario che il 2009 ha consegnato al 2010 e comprendiamo che di motivi per disporre gli ormoni destinati da madre natura ad un se pure cauto ottimismo, non ne abbiamo molti.

Allora facciamo una analisi dei dati 2010 sulla base di quanto disponibile. (Grandi dettagli alla data odierna non sono ancora stati resi noti e l'elaborazione e la relativa valutazione crediamo che siano ancora in corso). Comunque alcune comparazioni si possono fare:

- Aziende iscritte al Registro delle Imprese alla data del 31.12.2010 n. 26.079 più 128 (conto meno 361 al 31.12.2009) importante è sottolineare la composizione della "torta" delle imprese.
- La forma giuridica delle imprese registrate (Fonte Infocame-re) è praticamente la seguente 68% ditte individuali, 9% società di capitale, 21% società di persone, 2% altre forme.
- Queste aziende nel 2010 hanno utilizzato gli ammortizzatori sociali come segue (statistica elaborata da OMRL su dati INPS):
 - a) Cassa integrazione guadagni ordinaria n. ore 1.443.206 meno 5.299.816 -78,6%.
 - b) Cassa integrazione guadagni straordinaria n. ore 1.943.880 più 1.071.308 +122,8%.

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. 011 8985456 - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FISDENI, NEW MED, ecc.) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

c) Cassa integrazione guadagni in deroga n. ore 1.399.589 più 1.072.023 +327,3%.

d) Cassa integrazione guadagni **totale** n. ore 4.786.675 con una diminuzione di n. ore 3.156.485 pari al 39,7%.

Sostanzialmente il ricorso agli ammortizzatori sociali nei dodici mesi nel suo totale presenta una significativa diminuzione; ma questo non vuol dire che l'occupazione seguirà lo stesso andamento positivo anzi molto probabilmente tenderà ad un ulteriore segno negativo perché a fronte di una riduzione drastica delle ore di CIG ordinaria si presenta un indice di utilizzo drammaticamente alto per la CIG Straordinaria e per la CIG in deroga. Fatto da interpretarsi come un segno di aziende ancora in crisi profonda e che molto probabilmente metteranno in atto le procedure di mobilità volontaria e non. Questo può essere il sintomo premonitore che molte persone usciranno dai libri paga delle aziende per trasmigrare nelle liste dei "senza lavoro" e quasi certamente le statistiche dovranno essere modificate.

La conferma di questa considerazione la troviamo in una nota pubblicata in data 27 febbraio sui dati congiunturali 2010 "Le imprese tengono ma l'occupazione cala" ed in una recensione del 17 marzo dove una analisi del ricorso alla CIG in Piemonte mette in evidenza come la Provincia di Asti conquistò il primato per la crescita nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Allora? Dove stiamo andando?

Prendiamo atto che (La Stampa 27 febbraio):

- la produzione industriale è cresciuta, un 2009 fortemente negativo è stato superato ma anche le previsioni sono ancora improntate alla cautela;
- qualche speranza viene affidata ai mercati esteri (vino ed alimenti in gran parte) e sul fronte interno la domanda rimane stagnante;
- il tasso di utilizzo degli impianti sta salendo verso il 71%... era circa il 68%;
- il portafoglio ordini per l'interno e per l'estero cresce rispettivamente di 3 e 7 punti;
- qualche segnale di maggiori investimenti per rinnovamento impianti fa capolino forse non per assoluta convinzione ma per la necessità di reagire.

Prendiamo atto che:

- la Regione Piemonte ha messo in campo 390 milioni di euro precisando che "...effetti della recessione già pesano molto sulle famiglie e le imprese piemontesi e il convincimento che essi possano accentuarsi ulteriormente..." e questo non lo consideriamo di buon auspicio. (Il Presidente della Regione Lombardia ha annunciato nei giorni scorsi di mettere a disposizione contro la crisi euro per 1 miliardo e trecentomilioni).
- Nel Palazzo della Provincia si prende posizione sulla situazione economica mettendo attorno ad un tavolo tutte le parti sociali riconoscendo che il sistema **"non funziona più né industrialmente né commercialmente"** per cui "è necessario decidere dove indirizzare la macchina" ma anche che si "individua la crisi nel sistema della grande impresa che non è elastica... quindi vino in primis ma anche altri settori che non siano collegati alla grossa industria o alle multinazionali... i grossi insediamenti devono quindi essere ragionati...".

Se questa è la strada da seguire proviamoci: i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai sono pronti; ma non dimentichiamo però che le piccole imprese devono essere aiutata a diventare medie imprese, che le medie imprese devono essere accompagnate in un percorso che non le faccia allontanare dal territorio per carenza di infrastrutture e di motivazioni economiche,

che devono essere aiutata sempre e di più a formare una rete per internazionalizzare il loro lavoro, che devono essere aiutata a muoversi sempre più verso produzioni specializzate e di alta qualità per non essere soffocate, dal processo di una globalizzazione sempre più aggressivo. Devono potersi confrontare con aziende più grandi per avere dei punti di riferimento di cultura gestionale e tecnico scientifica. Devono avere a disposizione mezzi materiali ed intellettuali efficienti e motivati dalla conoscenza delle produzioni e del territorio. Devono avere accesso a ricerche di mercato sempre più difficili da preparare in un'epoca dove il tempo e lo spazio non esistono quasi più.

Per chiudere alcune alcune riflessioni.

Non pensate che:

- Un Polo Universitario che:
- diventi un centro promotore di cultura industriale per quel 68% di imprese individuali e quel 21% di ditte individuali, un centro unico di ricerca di analisi dei fenomeni economici locali, nazionali collegato ai circuiti internazionali, a disposizione di tutti - privati ed istituzioni con informazioni omogenee e continue;
- un ripensamento sulle dimensioni strutturali di questo 68% di imprese individuali e quel 21% di ditte individuali, adeguatamente incentivate e seguite per uno sviluppo continuo;
- una riprogrammazione del territorio e delle infrastrutture industriali che definisca una strategia ed una progettualità di lungo termine; assieme avrebbero dei ritorni economici, porterebbero a creare sinergie e quindi risparmi? Solo pensieri in libertà, utopie?

Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha detto che l'Italia è ferma da 15 anni e **per crescere sono necessarie riforme più coraggiose "per liberare lo spirito degli imprenditori e degli individui da molti vincoli..."**.

Lasciamo che si liberi lo spirito dell'imprenditore, che anche sul territorio astigiano lo faccia crescere nella dimensione che le leggi del mercato gli consentiranno di ottenere, ma controllandone l'evolvere ed il rispetto delle regole. Diamogli i supporti materiali, economici ed intellettuali affinché abbia la giusta remunerazione del capitale investito e crei occupazione sana e stabile, affinché questo territorio sia capace di attrarre e mantenere capacità industriali nel giusto equilibrio delle sue componenti... "vino ed ambiente in primis" certo, ...MA NON SOLO.

Anche la Provincia di Asti deve far parte di queste scelte coraggiose. Grazie Buon Compleanno Italia - Buon Compleanno Italiani della Provincia di Asti. □



Intervento di Renato Cuselli

Renato Cuselli, presidente Fondirigenti non ha risparmiato critiche a chi giudica la formazione un costo anziché un investimento. Oggi, ancor più del passato, occorre più qualità che quantità. Ed ha sorpreso i presenti citando un passo della prima lettera di San Paolo ai Corinzi che recita: *“se qualcuno fra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente”*.

In altri termini, chi ritiene di conoscere molto bene il proprio mestiere e di non aver nulla da imparare per capire il presente, deve rinunciare alle conoscenze acquisite se vuole appropriarsi del nuovo. È logico che l'esperienza ha sempre un valore insostituibile, ma non basta. Fondirigenti propone l'insegnamento non della diretta conoscenza di chi intende rispondere ad una specifica offerta di lavoro, non una specie di “passepartout” per tutte le serrature, ma una chiave universale che genericamente si chiama cultura e che, nello specifico operativo di un'azienda, è la capacità di inserirsi in un mercato mutevole, insidioso ed estremamente competitivo.

Fondirigenti continua ad offrire formazione di eccellenza, ed a tale proposito il presidente Cuselli ha annunciato “master” che tra breve si terranno all'Università Luiss ed al Politecnico di Torino, ai quali potranno iscriversi studenti, dirigenti in servizio e dirigenti disoccupati.

Il “Bilancio delle Competenze”, del qual molto si è parlato in questi ultimi tempi, è stato definito come “un percorso che permette di mettere a punto un progetto professionale attraverso l'analisi sistematica delle caratteristiche personali condotta con strumenti strutturati”.

Il Bilancio delle competenze è nato in Francia nel secondo dopoguerra come strumento per identificare le competenze professionali dei militari al fine di facilitarne l'inserimento nel mondo del lavoro. Fu introdotto nel nostro paese negli anni novanta, per la prima volta in Emilia Romagna, come dispositivo per la gestione del personale.

La metodologia propone e presuppone una oggettiva autovalutazione e capacità di determinare ed elaborare strategie rispondenti ai cambiamenti ai quali il soggetto andrà incontro. Quindi il Bilancio delle Competenze rappresenta da

parte del dirigente un'assunzione individuale di responsabilità nei confronti della gestione ed evoluzione della propria carriera. È naturale che in questo contesto i fabbisogni formativi siano indispensabili in prospettiva anche di un eventuale cambio di occupazione.

Il rinnovo del CCNL del 2009 ha affidato a Fondirigenti la creazione di un servizio del “Bilancio delle Competenze” considerando la non semplice applicazione di questo metodo. Fondirigenti ha così investito energie e risorse nella progettazione del Bilancio delle Competenze on-line formato da tre distinti strumenti: questionario autodiagnosi, questionario biografico e professionale, test di orientamento motivazionale, che il dirigente può compilare in modo autonomo e riservato.

Il sito www.fondirigenti.it fornisce un servizio a disposizione di tutti i dirigenti occupati e disoccupati. □



Intervento di Giorgio Ambrogioni

L'articolo del nostro presidente nazionale Giorgio Ambrogioni, pubblicato su questo numero del periodico, ci descrive molto bene gli impegni e le azioni future di Federmanager. Il suo discorso all'Assemblea di Asti, fatto con l'enfasi e la chiarezza che gli sono consono, lo dobbiamo comunque ricordare e penso che il presidente ci perdonerà per la sintesi e gli eventuali “errori ed omissioni”.

Egli ha iniziato ricordando che dagli incontri di Federmanager con Manageritalia sono scaturiti i quattro assi portanti che devono essere tenuti insieme da un'ideale cornice.

Essi sono: politica sindacale contrattuale, politica delle relazioni istituzionali, politica degli organi di assistenza e politica della comunicazione.

Noi possediamo un sistema di “welfare” che nessuno ha (previdenza, assistenza sanitaria e formazione) ed all'appuntamento del 2013 dobbiamo sapere cosa

chiedere mantenendo sempre coesione, solidarietà e mutualità. Le politiche economiche del Governo ci condizionano ed oggi non è più sufficiente dialogare soltanto con Confindustria. Dobbiamo fare i conti con le scelte politiche. Tutto questo significa diventare un Soggetto sociale che è un passaggio enorme.

Il tema fisco è troppo importante per il sistema welfare. Oggi sono immorali le decisioni delle denunce dei redditi. Nel nostro paese il costo annuo dell'illegalità è di 60 miliardi di euro e di 120 miliardi quello dell'evasione fiscale. Queste cifre schiacciano inevitabilmente i dipendenti ed i pensionati per i quali la situazione si fa sempre più pesante.

Federmanager farà una battaglia di moralizzazione per il paese e, su come vede la riforma del fisco, comparirà su un manifesto che sarà reso pubblico entro aprile. Abbiamo assistito allo shopping francese delle nostre aziende. La politica si deve scuotere perché, se si perdono gli “asset” del nostro paese, non si può avere speranza per il futuro nostro e dei nostri figli.

Dobbiamo dirlo senza “spocchia” ma con il valore della nostra professionalità.

Se vogliamo coinvolgere anche i giovani, dobbiamo passare il messaggio che siamo una forza sociale.

Il modello organizzativo di Federmanager ha 65 anni e deve quindi cambiare rapidamente, altrimenti saremo marginalizzati nel dialogo sociale. Bisogna incominciare dai territori poiché la centrale romana non basta. Si deve attuare un allargamento sostanziale della nostra rappresentanza. Una rappresentanza “elitaria” che deve aprirsi alla categoria predirigenziale dei quadri. Un risultato di questa apertura è stata l'introduzione della figura professionale “Quadro Superiore” nell'accordo sottoscritto da Federmanager e CONFAPI il 22/12/2010 per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti delle piccole e medie aziende industriali.

Il nostro grande sogno è quello di riunire tutti i dirigenti. Le “gambe” di questo sogno sono il territorio.

La percezione deve essere quella dell'appartenenza ad un pezzo importante della classe dirigente del paese.

Pier Giorgio Prato

Il paese ponte tra Europa e Asia, tra Occidente e Islam

La Turchia

Conoscere meglio la nazione destinata a divenire la decima economia mondiale entro il 2050. Dubbi sull'integrazione nell'Unione Europea

Manlio Peverini

La Turchia ha una superficie di 780.586 kmq, più del doppio dell'Italia, di cui 24.011 kmq europei pari al 3,2% di tutto lo stato (la Turchia è dal punto di vista geografico Europa?) ed una popolazione di 72 milioni di abitanti con età media di soli 29 anni contro i 40 del resto dell'Europa, al 99% di religione musulmana. La città di Istanbul, che all'inizio degli anni '80 aveva 4 milioni di abitanti, oggi è una megalopoli di 15 milioni di abitanti, concentrando il 20% della popolazione ed il 40% dell'attività economica del Paese, ed in pieno sviluppo urbanistico.

La crescita stimata dall'OCSE per il 2010 è del +8,2% e i dati indicano che sarà il paese con la crescita più rapida a livello europeo sia per il 2010 sia per il 2011.

Ammontano a 9 miliardi di USA\$ le privatizzazioni in calendario per il 2011 e tra il 2003 ed il 2010 queste hanno superato i 50 miliardi di USA\$. Le imprese straniere in Turchia vengono tassate al 20% che scende tra il 4% e il 12% per chi investe nelle aree e nei settori considerati depressi. La Turchia dispone di 20 zone franche, 30 parchi tecnologici, ed ha un piano di investimenti diretti nell'eolico e nelle infrastrutture: due nuovi ponti sul Bosforo, un tunnel ferroviario sotto le sue acque, l'alta velocità ferroviaria, otto tratti autostradali per una lunghezza complessiva di 1600 km. A ciò si aggiungono incentivi all'export, basso costo di energia e di mano d'opera.

La Turchia è oggi chiamata la "Cina d'Europa" e, secondo alcune previsioni, è destinata a divenire la decima economia mondiale entro il 2050, mentre per decenni tra crisi e salvataggi del FMI, è stata il malato d'Europa. È il paese che più velocemente ha reagito alla grande recessione nell'area OCSE.

La Turchia per la sua posizione geografica è, altresì, al crocevia del turbolento Medio-Oriente su cui intende esercitare la sua influenza politica quale paese musulmano moderato che intrattiene rapporti anche militari con Israele. Strategica è la Turchia per il transito degli oleodotti che convogliano (e che convoglieranno) petrolio e gas naturale dalla Russia e dall'Asia Centrale, destinati a rifornire paesi europei.

La Turchia, infine, è anche ponte tra Europa e Asia, tra Occidente e Islam. La Turchia moderna è nata nel 1923 sulle rovine dell'Impero Ottomano (o meglio di ciò che di esso restava) in conseguenza della prima guerra mondiale che lo aveva visto alleato agli Impe-

ri Centrali (Germania, Austria). Mustafa Kemal, detto "Atatürk" (padre dei turchi) riscattò l'orgoglio del Paese sconfitto con la deposizione dell'ultimo Sultano e con la cacciata da Smirne e dalle coste dell'Anatolia delle truppe greche che per incarico degli Alleati lo stavano combattendo. Eletto presidente della Repubblica Turca, mantenne tale carica fino alla morte nel 1938. Abolì il califato, proibì l'insegnamento religioso nelle scuole, codificò leggi e diritti a imitazione di quelli europei, adottò il calendario gregoriano e l'alfabeto latino, abolì la poligamia, concesse alle donne il diritto di voto, promosse lo sviluppo di una economia moderna, secolarizzò un paese rimasto immobile nel tempo.

Sulla Turchia moderna pesano due ombre. La prima è data dal genocidio di circa due milioni di Armeni (sudditi cristiani dall'allora Impero Ottomano) eliminati in due diversi periodi (1895-1896; 1915-1918) per ragioni etnico-religiose. Altre centinaia di migliaia di loro fuggirono in Europa, specie in Francia.

I governi turchi succedutisi nel tempo non hanno mai riconosciuto tale immane tragedia. La Turchia è membro originario dal 1949 del Consiglio d'Europa. La risoluzione del Parlamento europeo del 18 giugno 1987 – atto giuridico non avente natura vincolante – pose il riconoscimento del genocidio degli Armeni come condizione imprescindibile per l'accesso della Turchia nella Comunità europea.

La seconda ombra è data dalla occupazione da parte dell'esercito turco di una porzione dell'isola di Cipro nel 1974 a seguito di un colpo di Stato organizzato dalla comunità greca. Nel territorio occupato fu costituita la Repubblica turca di Cipro del Nord, ricono-



sciuto solo dalla Turchia. Nel 2004 la parte greca di Cipro è entrata nella Unione Europea. Tutt'ora l'isola e la sua capitale Nicosia sono divise da una frontiera visibile ed è ancora lontana la riunificazione in un unico Stato. La Turchia è membro della Nato fin dalla sua costituzione ed ha svolto il ruolo di pilastro dell'Occidente nei confronti dell'allora confinante URSS con il suo più consistente esercito dopo quello americano. Gli USA da sempre sponsorizzano l'entrata della Turchia nell'Unione Europea.

Il Consiglio Europeo di Bruxelles del 16-17 dicembre 2004 ha dato il via libera ai negoziati per l'adesione della Turchia all'Unione Europea a far data 3 settembre 2005. I negoziati avranno una durata decennale e nel frattempo gli organismi comunitari dovranno accuratamente monitorare l'avvicinamento della Turchia al modello comunitario. La Turchia, infatti, dovrà realizzare riforme nei settori economico-finanziario, sociale, ordinamentale, giuspenalistico, giudiziario e dei diritti umani.

Riflettere sulla storia e sulla collocazione geografica di questo Stato e sulla storia dell'Europa medesima può risultare necessario per rispondere ad alcune domande che sorgono dalla possibilità dell'entrata della Turchia in Europa.

La prima, e forse l'unica, domanda è la seguente: la Turchia è Europa, fa parte del suo spirito, partecipa della sua storia, ha contribuito alla costruzione di quei valori, di quei principi di quelle linee di pensiero che hanno dato corpo prima alla Comunità Economica Europea e poi all'Unione Europea? Quei valori, quei principi, quelle linee del pensiero che non sono sorti dal nulla, sono il frutto di un processo di elaborazione compiuto da intelligenze di uomini e mediato da culture di popoli squisitamente europei.

Uomini e popoli che hanno un "idem sentire" nell'approccio ai problemi dell'essere umano nella sua individualità corporea, spirituale e psicologica, al centro dell'attenzione dei sistemi giuridici e sociali, nonché all'arte ed alla cultura costruite in millenni di storia le cui radici affondano nella visione cristiana dell'uomo.

Storia e religione, legate inscindibilmente tra loro, sono i due momenti unificanti dei popoli europei. La religione cristiana ha rappresentato il collante di quei popoli, la loro cultura, la loro arte, la loro filosofia, la loro storia, insomma la loro essenza stessa.

L'Europa, quindi, è il momento unificante delle storie di popoli che vivono su una area geografica determinata e che hanno condiviso lotte per mantenere le conquiste della propria civiltà.

Nella storia della unificazione dei popoli europei, l'Islam, anche nella vestigia dell'Impero Ottomano, quale ruolo ha avuto? Per secoli l'Europa ha visto il tentativo bellico dell'Islam e dell'Impero Ottomano, ovvero Turco, di far sventolare la bandiera della mezza luna in Francia, su Vienna e su Roma. La manovra a tenaglia venne fermata dapprima a Poitiers

da Carlo Martello nel 732 vincitore degli Arabi (che defluiscono nella penisola iberica da cui saranno espulsi definitivamente nel 1492) e poi a Vienna da Jan Sobieski, re di Polonia, nel 1683 vincitore dei turchi del Gran Visir Kara Mustafà; ed infine dal principe Eugenio di Savoia che con le tre grandi vittorie di Zenta nel 1697 e successive di Petervaradino e Belgrado diede inizio al collasso dell'Impero Ottomano che si prolungherà per due secoli sino alla prima guerra mondiale. Ma prima di Vienna e di Zenta numerosi furono gli attacchi dei turchi ottomani:

- nel 1356 conquistano la Tracia, la Macedonia, l'Albania;
- nel 1389 piegano il regno di Serbia;
- nel 1430 occupano la veneziana Salonicco;
- nel 1444 travolgono i cristiani a Varna ed occupano la Valacchia, la Moldavia, la Transilvania;
- il 29 maggio 1453 conquistano Costantinopoli ponendo fine a ciò che era rimasto dell'Impero Romano d'Oriente, sterminando con inaudita ferocia i Cristiani;
- nel 1456 completano l'invasione della Grecia islamizzando con brutale violenza le zone occupate;
- nel 1476 attaccano Venezia ed invadono il Friuli;
- nel 1526 invadono l'Ungheria e Buda (oggi Budapest) è data alle fiamme;
- nel 1566 occupano la roccaforte cristiana di Malta;
- nel 1571 conquistano Cipro commettendo gesta barbare nei confronti dei difensori veneziani e del loro eroico comandante Marco Antonio Bragadin. Il 7 ottobre dello stesso anno saranno sconfitti sul mare a Lepanto;
- nel 1621 e nel 1672 invadono la Polonia;
- nel 1683 vengono fermati a Vienna.

Un periodo di quasi quattro secoli di invasioni e di tentativi, quasi riusciti di dominazione dell'Europa, di islamizzazione e riduzione sotto la schiavitù ottomana pare non rappresentino nulla nella valutazione della doman-

da di accesso alla Unione Europea della Turchia.

La cultura musulmana e la sua storia sono compatibili con la cultura cristiana e la sua storia?

Lascia sorpresi che la contraddizione storica fra Europa e Turchia non sia stata affrontata prima e che emergano proprio adesso interrogativi da tempo latenti. Era inevitabile che si acuisce la contrapposizione fra coloro che sono convinti che l'adesione della Turchia rappresenterà una svolta positiva nei rapporti tra l'Europa e l'Islam, e coloro secondo cui segnnerà la fine della integrazione europea.

Non pare dubitarsi che l'adesione della Turchia introdurrebbe un elemento di imprevedibilità nella vita europea. Tra pochi anni, quando potrebbe essere diventata membro dell'Unione Europea, la Turchia, paese musulmano moderato, malgrado la laicità voluta da Kemal Atatürk, avrà oltre 80 milioni di abitanti e disporrebbe del maggior numero di deputati al Parlamento europeo.

A partire dagli anni '90 l'esercito, fedele interprete del kemalismo laicista ed innovatore, ha perso progressivamente potere ed influenza esercitati dai tempi di Atatürk a vantaggio di un processo democratico, gestito, però, da un governo islamico moderato che sta facendo riaffiorare indirettamente costumi e abitudini religiosi.

Tra il 2003 e il 2008 il consumo di alcool è sceso del 34% per il costante aumento della fiscalità con il risultato che la Turchia è l'ultimo paese in Europa per il consumo di bevande alcoliche.

Il velo islamico (turban), vietato nella Pubblica Amministrazione, è stato riammesso nelle Università. I Cristiani, infima minoranza (1%) concentrata in Istanbul (sede del Patriarcato Ortodosso) e Smirne, hanno vita difficile. Alcuni anni or sono, a Trebisonda è stato ucciso don Santoro e non è l'unico religioso cristiano assassinato in questi ultimi anni per motivi di credo.

A Mor Gabriel, nel sud-est dell'Anatolia,

un convento di frati siriano-ortodossi presente sin dal 397 d.C. è stato denunciato dalle autorità musulmane di tre villaggi vicini per appropriazione indebita del terreno su cui sorge l'edificio adducendo che in quel luogo, in precedenza, sorgeva una moschea. Orbene Maometto iniziò la sua predicazione nel 622 d.C. Il tribunale turco ha dato parzialmente ragione alle predette tre autorità. Il procedimento giudiziario sarebbe stato intentato più per contrastare le "presunte" attività di proselitismo dei monaci (vietate dalla legge in Turchia) che per rivendicare i terreni. Del fatto si è occupata l'ambasciata di Svezia ad Ankara, paese presidente di turno nel secondo semestre 2009 al fine di verificare violazioni alla libertà di religione e dei diritti di proprietà delle minoranze.

Lo scrittore Orhan Pamuk, premio Nobel per la letteratura nel 2006, è stato processato per "offesa all'identità turca" per aver dichiarato in una intervista pubblicata da un quotidiano svizzero che un milione di Armeni e 300 mila Curdi sono stati uccisi in Turchia.

Il premier Erdogan ha definito "improprie" le pressioni internazionali in favore di Pamuk che è stato prosciolto dalla accusa penale, dovendo, però rispondere in sede civile per danni morali ai singoli connazionali che ne faranno richiesta. La Corte di Cassazione ha infatti annullato la sentenza di una Corte di Istanbul, che aveva respinto la richiesta di risarcimento dei familiari di sei soldati turchi uccisi dal PKK (movimento indipendentista curdo); questi avevano citato Pamuk per la predetta dichiarazione.

Lo scrittore è stato oggetto di una violenta campagna di stampa per aver affrontato un argomento che tuttora è tabù in Turchia, le cui autorità sostengono che il bilancio delle vittime è di gran lunga meno pesante, che il massacro non si può considerare un genocidio in quanto non è stato sistematico e che nel corso della guerra (prima guerra mondiale) anche gli Armeni hanno ucciso molti musulmani (?).

Il premier Erdogan - che agli inizi della sua



vita politica aveva definito i minareti "sono le nostre baionette" – un paio di anni or sono, nel corso di una visita di Stato in Germania esortò pubblicamente, con un certo sconcerto del Governo Federale, la comunità turca a non assomigliarsi. In Germania vivono oltre 3 milioni di turchi giunti già alla seconda generazione e la cui integrazione risulta essere ancora marginale.

L'iter di adesione della Turchia all'Unione Europea concerne 35 diversi capitoli negoziati: uno (sulla scienza) si è concluso; otto sono congelati; gli altri procedono a rilento. Le riforme adottate nell'interim in ottemperanza alle richieste europee hanno reso l'economia turca competitiva e modernizzato il sistema bancario e finanziario.

L'opinione pubblica, soprattutto in Francia e in Germania, nutre dubbi su questa adesione, temendo che l'entrata della Turchia porterà all'irruzione dell'Islam in Europa, che i valori occidentali cedano ad un relativismo etico spinto, che non sia possibile amalgamare la Turchia in Europa quando le divisioni fra i paesi dell'Unione sono ancora notevoli. Peraltro, l'atteggiamento turco dà sovente l'impressione che esso consideri l'adesione come un fatto di potenza piuttosto che come una convinta partecipazione ai principi fondanti dell'Unione Europea, primo fra tutti la sovranazionalità. **L'Europa corre il rischio di alterare la sua stessa essenza, ovvero i governi devono scegliere tra l'Europa integrata secondo il modello originario oppure un grande spazio economico**



accettando, in nome di una pretesa convivenza con l'Islam, tutti gli effetti sociali, religiosi, economici conseguenti ad un allargamento di cotanto impegno.

La sostituzione della piena partecipazione con un partenariato economico e commerciale speciale e privilegiato è la proposta formulata dal Cancelliere tedesco, condivisa da altri paesi, quali Francia, Austria, Olanda. Tale proposta è stata respinta dal governo turco che la considera riduttiva ed immeritata. Il nostro governo, da sempre, è favorevole alla piena adesione della Turchia all'Unione Europea.

Il dilemma resta aperto.

Imre Kertész, scrittore ungherese, premio Nobel per la letteratura nel 2002, riflettendo sulla pesante eredità storica dell'Europa, sugli attuali problemi dei nuovi membri orientali e

sulle speranze per il nostro comune futuro europeo, ha scritto: "Non vi è alcun dubbio che all'inizio del 21° secolo dal punto di vista etico ci troviamo abbandonati a noi stessi. Una civiltà che non dichiara apertamente i suoi valori e li pianta in asso procede verso il declino, verso il decadimento senile. Dobbiamo creare noi stessi i nostri valori, giorno per giorno, attraverso quell'operazione tenace sebbene invisibile capace di portare quei valori alla luce del sole e in grado di votarsi a una nuova cultura europea. Quando penso alla futura Europa, la immagino forte, sicura di sé, immagino un'Europa sempre pronta a trattare e mai opportunistica. Non dimentichiamo che dopo tutto l'Europa è nata da una decisione eroica: la decisione di Atene di opporsi ai Persiani".

L'auspicio dello scrittore si commenta da sé.

L'Europa non può mettere a repentaglio la sua identità e la sua essenza in funzione dei rapporti con la Turchia e con l'Islam dovendosi chiarire che la scelta europea è innanzitutto una scelta di civiltà.

Anche nel nostro paese è mancata una approfondita riflessione sulla candidatura della Turchia e sarebbe opportuno che questa tematica venisse analizzata sotto un profilo squisitamente europeo e non mercantile.

L'adesione richiede l'unanimità degli Stati membri e la mancata ratifica da parte di un singolo Stato la rende impossibile. Allo stato attuale delle cose, l'adesione della Turchia all'Unione Europea appare problematica ed aleatoria. □

**Centro
Diagnostico**

Direttore Sanitario
Dr. Pietro Fornero

Torino - Via Marochetti 11

raggiungibile con linee urbane 42 - 45 - 67

PARCHEGGIO PUBBLICO "D'AZEGLIO-GALILEI"

con ingresso veicolare da

Corso Massimo d'Azeglio angolo Via Cellini

FIAT SEPIN

LE AREE DI ATTIVITÀ

• DIAGNOSTICA INDIVIDUALE • CHECK-UP • MEDICINA DEL LAVORO

- **VISITE SPECIALISTICHE:** con prenotazione: "senza prescrizione medica"
- **ESAMI DI LABORATORIO:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"
- **ESAMI DI RADIOLOGIA:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"

È richiesta prenotazione solo per: Apparato digerente - Stratigrafia - Mammografia - Densitometria ossea (MOC) - Sistemica Ossea

- **ESAMI DI ECOGRAFIA ED ECOCOLORDOPPLER:** con prenotazione e prescrizione medica
 - Ecocardiocolordoppler • Ecocolor Doppler vascolare • Ecografia addominale e transrettale
 - Ecografia ginecologica e transvaginale • Ecografia muscolare e delle parti molli
- **ESAMI STRUMENTALI:** con prenotazione e prescrizione medica

- **Cardiologia**
 - Holter cardiaco e pressorio
 - Test da sforzo al cicloergometro
- **Funzionalità respiratoria**
 - Spirometria
- **Ginecologia**
 - Colposcopia

- **Neurologia**
 - Elettromiografia
- **Otorinolaringoiatria**
 - Audiologia e potenziali evocati
- **Urologia**
 - Flussometria

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Telefonare allo
011.00.66.880 r.a.
DAL LUNEDÌ
AL VENERDÌ
9,30 - 13,00
14,00 - 17,00

Convenzioni in forma diretta con FAIT - FASDAC - FASI - FASDIP

Altre convenzioni in forma indiretta con ASEM - ASIDAL - ASSIDA - CASAGIT, ecc.

Per giusto riconoscimento

Giuseppe Mazzini

Il grande "sconfitto" – rispetto a Cavour e altri protagonisti del Risorgimento – così fu definito dopo il successo della politica dei Savoia, ora risorge nella riconosciuta grandezza della persona e nei Suoi ideali civili, politici e spirituali

Emilio Cornagliotti

Il riconoscimento del reale valore degli uomini non è cosa facile o frequente. Non è facile in senso oggettivo perché le variabili di giudizio sono molte e non tutte identificabili con certezza. E non è facile per evidenti ragioni legate alla soggettività dei giudicanti, alle loro passioni, ai loro pregiudizi, ai loro condizionamenti psicologici o filosofici. Pensiamo a Cavour, il più grande genio politico che abbia avuto l'Italia, oggetto ancor oggi di derisione e denigrazione da parte di penaioli di ogni risma e colore. E pensiamo soprattutto a Mazzini, che essendo stato considerato lo sconfitto rispetto alla opzione sabaudocavouriana, fu oggetto in tutto il post-Risorgimento di attacchi e misconoscimenti preordinati e sistematici della parte vincente. Fortunatamente per i grandi uomini esistono gli esperti, gli storici, che dovrebbero mettere le cose a posto, ma anche qui gli errori sono palesi, e comunque la disparità di vedute, a volte radicale, indica irrefutabilmente che alla fin fine qualcuno sbaglia.

Abbiamo parlato con voi in passato della grandezza di Cavour. Sofferamoci ora doverosamente sulla grandezza dell'uomo che gli si erge di fronte, di quel Mazzini che oggi tutto il mondo riverisce, più di quanto facciano i suoi concittadini, e di cui a suo tempo Gandhi, temendo di morire nelle carceri inglesi, sopra ogni altra cosa raccomandò al figlio la memoria e gli insegnamenti, come amoroso viatico estremo. I fondatori dell'India National Congress, che porteranno quel grande paese all'indipendenza, affermarono che l'insegnamento di Mazzini, unitamente all'amor di patria, li aveva spinti a sopportare dolori di ogni genere per raggiungere quel traguardo. Ma proprio nel paese oppressore, la Gran Bretagna, Mazzini era venerato, perché aveva indicato la via politica alla soluzione della questione operaia, ed era considerato, con Ruskin, Carlyle e J. Stuart Mill tra gli uomini di pensiero che avevano esercitato la maggiore influenza tra i

deputati del più antico parlamento del mondo. Il suo lascito etico era considerato altissimo, addirittura la più alta opera spirituale dell'Ottocento. Tra i redentori dei popoli Mazzini era considerato un eroe, non solo da Gandhi, ma anche da Nehru ("I Doveri dell'Uomo" fu tradotto in almeno sei lingue indiane), da Sun Yat Sen, padre dell'indipendenza e della democrazia in Cina, dai primi sionisti, e da grandi scrittori e intellettuali, tra cui il più grande romanziere russo, il pacifista Leone Tol.

Le ragioni della sua originalità come pensatore, quale oggi noi cogliamo dalla sterminata produzione dei suoi scritti, emergono innanzitutto per il fatto che egli non esalta l'individuo a scapito della nazione come fanno gli illuministi, non la nazione a scapito dell'individuo come fa l'idealismo hegeliano, né l'umanità a scapito dell'una o dell'altro, come pretende il positivismo di Comte. Mentre

Fra i molti seguaci e ammiratori, Mazzini fu onorato dal giudizio e dalla stima da personalità come Gandhi, Tolstoj, Sun Yat Sen, Nehru oltre che da una popolarità all'estero che non rimosse in Patria.

riconosce a ciascuno di questi momenti una sua particolare funzione, Mazzini si rende pienamente conto che ciascuno di essi è condizionato dagli altri. Egli traccia i confini oltre i quali l'istinto della nazionalità diventa pericoloso. Il libero sviluppo dello spirito nazionale finché serve a quel fine è solo un bene: non appena contrasta con esso diventa un enorme male.

Il binomio Individuo-Umanità, prodotto dall'Illuminismo, pur temperato dal primo Romanticismo idealistico, per Mazzini non è sufficiente. Anche la patria (cioè la nazione) è un grande motore di civiltà, e il distacco del Nostro dagli ideali illuministico-massonici della Carboneria è dovuto al fatto che in essi non

si rinviene il grado intermedio della Nazionalità, il cui sentimento è il principale fattore di progresso, a suo dire, nell'orizzonte della civiltà del suo tempo. Per quanto sia ineluttabile pensare all'unità futura della razza umana, in questo momento storico, diceva Mazzini, si tratta di armonizzare, non di confondere. Se visse al giorno d'oggi, chi scrive è persuaso che egli sarebbe un grande federalista europeo, e mondiale, come lo sarebbe del resto Cavour. Oggi è il momento delle grandi aggregazioni, la necessità delle decisive federalizzazioni dell'Europa e del mondo sta nelle cose, e se le forze contrarie prevarranno sarà una sciagura per tutti. Ma in quell'epoca tanto Mazzini sul piano delle idee, quanto Cavour sul piano dell'azione, erano tesi con tutte le loro forze verso la costruzione di una nazione, divorante passione della loro esistenza. Mazzini e Cavour, Cavour e Mazzini: sembrano distanti anni-luce, eppure tutti i grandi uomini si somigliano in questo, in una febbre esclusiva che riempie totalmente mente e corpo in ogni istante. E questa febbre per loro fu la stessa, l'Italia.

Tuttavia Mazzini non abbandonò mai del tutto i giovanili ardori di carattere supernazionale. Convinto che individualismo da una parte e cosmopolitismo dall'altra non fossero in grado di realizzare la libertà e la fratellanza, escogitò e sostenne l'associazione nazionale anche allo scopo, attraverso la Giovine Europa, di pervenire ai fini supernazionali. In ogni caso l'orizzonte nazionale è un orizzonte

culturale, infinitamente più vasto di quello che i normali individui praticano nella loro azione politica. Mazzini ebbe chiara la percezione che le nazionalità spontanee potevano teoricamente inaugurare l'era organica della completa solidarietà tra gli uomini, ma solo in quanto erano nazioni non ancora fuse con lo stato. E questa percezione fu abbastanza chiara anche tra i moderati progressisti come Cavour, con riferimento alla supernazionalità spontanea europea. Soprattutto oggi noi sentiamo che la distinzione fatta da molti tra sentimento nazionale, che equivarrebbe a un bonario patriottismo disarmato, e nazionalismo, che sarebbe cieca volontà di potenza, è sempre più confusa e meno sostenibile, giacché que-

sto trasfondersi di sentimenti nazionali in nazionalistici si verificò quasi sempre fin dal primo momento della formazione degli stati nazionali. La forma nazionalistica finisce per lo più con lo schiacciare gli elementi di nazionalità e supernazionalità spontanee. Nell'Ottocento si ebbe la divisione delle nazioni (compresa la neonata Italia, voluta repubblicana da Mazzini e creata monarchica da Cavour), e l'unione dei re. E nel Novecento gli esempi furono infiniti, e infinite le tragedie, sotto gli occhi di tutti noi.

Nessuno come Mazzini ebbe così forte la convinzione della necessità di un'opera pedagogica sistematica perché il popolo, e i popoli, divenissero pienamente consapevoli e padroni di sé. Da una parte dovevano stare dunque le giovani repubbliche, dall'altra la santa alleanza di regni conservatori o autocratici. (Per Cavour la contrapposizione era diversa: da una parte la santa alleanza di cui sopra, dall'altra Gran Bretagna e Francia nelle quali i principali democratici e parlamentari erano stati introdotti). Il rinnovamento morale e spirituale doveva fondarsi sulla certezza religiosa che ogni nazione deve compiere una missione stabilita da Dio. La penetrazione tra le masse popolari non riuscì, ma la costituzione di una fitta rete di adepti, votati alla cospirazione rivoluzionaria, sì. Le azioni armate si moltiplicarono, specie nel regno sabauda, e tutte senza successo. Mazzini fu condannato a morte, ma riuscì a fuggire in Svizzera (1834) e poi in Inghilterra (1837). Qui entrò nella "tempesta del dubbio", una forte depressione che lo condusse alle soglie del suicidio (altra analogia con la vicenda cavouriana), ma la febbrile attività riprese. Fu a Milano durante le Cinque giornate, e parve avvicinarsi a Carlo Alberto, accorse a Roma per divenire triumviro della Repubblica, fuggì di nuovo in Svizzera e Inghilterra, sempre cospirando e organizzando tentativi insurrezionali in ogni dove. Tuttavia durante la guerra del 59 pospose gli ideali repubblicani alle prospettive unitarie, esortando tutti gli italiani a parteciparvi. Dopo Villafranca organizzò una spedizione nell'Italia centrale, nel 60 accorse come Cattaneo a Napoli per dissuadere Garibaldi dal consegnare il Sud a Vittorio Emanuele. Tentò di indire una libera Costituente senza riuscirci, partecipò alla fondazione della Prima Internazionale nel 1864, ma se ne distaccò per gravi contrasti con Carlo Marx. Le forse socialiste gli sottraevano seguaci. L'entrata vittoriosa dei bersaglieri in Roma infine lo isolò



completamente. Pur sotto condanna a morte rientrò in Italia sotto falso nome (la polizia del nuovo regno lo sapeva perfettamente), e si stabilì a Pisa in casa di amici. Lì morì pochi giorni dopo, il 10 marzo 1872. Quando si seppero gli studenti di Pisa chiusero le porte della Università, migliaia di persone seguirono il corteo funebre, un lunghissimo corteo sfilò pure per le vie di Roma, il parlamento approvò un voto di condoglianza. Il grande sconfitto se ne era andato.

O non piuttosto il grande vincitore?

Egli disse: "La parola che definirà tutto nella scienza sarà: Unità. Unità in ogni suo significato, il più largo, il più comprensivo, il più profondo. Unità in cielo e in terra – unità in ogni parte della terra –, unità nell'Umanità, unità nell'uomo. Perché l'universo è concentrico, o non è. Tutto ciò che esiste, non è se non una manifestazione più o meno vasta, più o meno progredita, più o meno perfetta di un solo principio. Ogni parte del gran tutto, ogni essere, per quanto sia piccolo, esiste e vive per l'azione di una sola e costante legge. Come ogni essere riflette in sé, su una scala diversa, la legge dell'Universo, l'uomo e l'Umanità, la terra è l'universo in miniatura. Se ciò non è, non v'è progresso, non v'è umanità, non v'è armonia possibile. No v'è nulla". □

Giuseppe Mazzini, "A Carlo Alberto di Savoia" 1831

Sire!

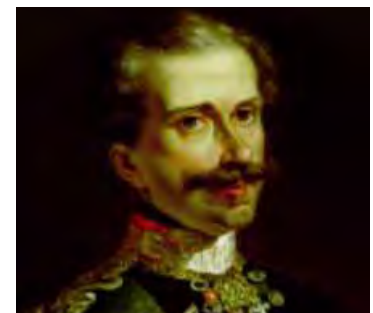
S'io vi credessi re volgare, d'anima inetta o tirannica, non v'indirizzerei la parola dell'uomo libero. I re di tal tempra non lasciano al cittadino che la scelta fra l'armi e il silenzio. Ma voi, Sire, non siete tale. La natura, creandovi al trono v'ha creato pure a' grandi concetti ed a' forti pensieri; e l'Italia sa che voi avete di regio più che la porpora. I re volgari infamano il trono su cui si assidono, e voi, Sire, per rapirlo all'infamia, per distruggere la nube di maledizioni, di che lo aggravano i secoli, per circondarlo d'amore, non avete forse bisogno che d'udire la verità: però, io ardisco dirvela, perché voi solo estimo degno d'udirla, e perché nessuno tra quanti vi stanno attorno può dirvela intera. La verità non è linguaggio di cortigiano: non suona che sul labbro di chi né spera, né teme dalla potenza.

Così dicemmo: ora vedremo, se c'ingannammo: vedremo se il re manterrà le promesse del principe [...]

Attenete le solenni promesse. – Conquistate l'amore de' milioni. Tra l'inno de' forti e de' liberi, e il gemito degli schiavi, scegliete il primo. Liberare l'Italia da' barbari, e vivete eterno! Afferrate il momento.

Un altro momento. E non sarete più in tempo. Rammentate le lettere di Flores-Estrada a Fernando; rammentate quella di Potter a Guglielmo di Nassau!

Sire! lo v'ho detto la verità. Gli uomini liberi dell'Italia aspettano la vostra risposta ne' fatti. Qualunque essa sia, tenete fermo che la posterità proclamerà in voi – il primo tra gli uomini, o l'ultimo de' tiranni italiani. – Scegliete! □



La risposta del Re fu un mandato di arresto al quale Mazzini si sottrasse riparando in Svizzera.

DirClub Piemonte



Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
Segreteria: mart. - merc. - giov. ore 9-12
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

Ritengo opportuno informarvi che il DIR-CLUB Piemonte ha fissato la data del 17 dicembre per l'annuale cena degli Auguri, che avrà luogo nella prestigiosa sede di palazzo Barolo. Questa segnalazione ha lo scopo di evitare, possibilmente, il sovrapporsi di impegni per quella data che potrebbe generare "imbarazzi di scelta"; principalmente però desidero con la presente – e con congruo anticipo – invitarvi a presenziare a detta cena (preferibilmente nelle veste anche di soci del Club...), con la speranza che, nel tempo e col vostro sostegno, sempre più il DIRCLUB possa essere conosciuto dalla dirigenza piemontese e consolidarsi come punto di riferimento per le iniziative relative al tempo libero per la nostra categoria, non solo in ambito torinese.

A tal fine sono naturalmente a disposizione per qualsiasi intervento fosse da Voi ritenuto opportuno per presentare le nostre attività ai vostri associati, oltre a quello che già viene fatto tramite la costante presenza sulla vostra rivista "Il dirigente d'azienda". Vi ricordo inoltre che il socio **Paolo Giorgi** di Alessandria è il referente del DIRCLUB per le province piemontesi: con il suo aiuto abbiamo già organizzato delle iniziative al di fuori della provincia di Torino e, come potete vedere dal programma del 1° semestre 2011 che trovate in allegato, altre ne andiamo proponendo per i prossimi mesi (a cominciare dalla gita nell'Alessandrino del 5 giugno). Rammento che, proprio per tener conto della relativa difficoltà a partecipare alle iniziative torinesi del DIRCLUB, si è cercato di incentivare l'adesione di colleghi delle altre province riducendo da 70 a 50 € la quota associativa annuale a loro carico.

Il Presidente
Eligio Bessone

Programma iniziative
maggio-luglio 2011

Mese di maggio

14/5 - Reggia di Venaria: visita guidata all'Istituto del Restauro e alla Mostra del 150° anniversario; pranzo alla Garden House e rientro a Torino per metà pomeriggio; servizio di pullman A/R.

26/5 - Superga: gita con mezzi propri alla Basilica, con visita delle tombe sabaude e dell'Appartamento reale; pranzo all'interno dell'edificio.

Mese di giugno

5/6 - Gita nell'Alessandrino: assisteremo alla rievocazione storica della battaglia di Marengo, visitando il Museo Napoleonico; pranzo e nel pomeriggio visita del museo Borsalino; servizio di pullman A/R.

12/6 - Torneo di tennis: ai Ronchi Verdi giornata dedicata a tennisti e non, con utilizzo delle strutture del Club e cena finale.

24/6 - Festa di San Giovanni (protettore di Torino): nel pomeriggio visita al Museo del Tessile a Chieri e successiva merenda-sinoira presso il ristorante RiCiacci di strada Mongreno 117.

Mese di luglio

2/7 - Valle Maira: gita giornaliera, con pullman, a Dronero, valle Maira (Celle di Macra e dintorni) dove visiteremo il Museo Occitano, quello degli Acciugai e opere d'arte in diverse chiesette, sotto la guida di un esperto della zona.

Maggiori informazioni, sui programmi e su orari e prezzi, sono disponibili presso la Segreteria del DIRCLUB, che è aperta dal martedì al giovedì – tra le 9 e le 12 (corso Re Umberto 138 – telefono 011 3186442).

Segnaliamo infine che la partecipazione alle singole iniziative, pur aperta a tutti i Dirigenti e Quadri, è riservata **prioritariamente** ai Soci del DIRCLUB e che l'iscrizione allo stesso avviene tramite il pagamento della quota sociale. □

Una frustrazione
coralmente avvertita
**Democrazia
politica e sociale:
(per la perequazione
non vale)**

Giulio Airaghi

Sia l'una che l'altra poggiano sulla solidarietà che sin dalle sue origini giuridiche conserva l'idea di impegno contrattuale.

La democrazia sociale oggi attuata, nella realtà dei fatti aggrava le disuguaglianze impedendo a categorie di lavoratori di esercitare i propri diritti. Un indebolimento, invece di un consolidamento, e un aggravamento delle differenze tra i protagonisti del lavoro impedendo, nel campo pensionistico, quel diritto alla perequazione del reddito che conduce, nella migliore delle ipotesi, ad un incredibile disinteresse riguardo alla politica e dubbi verso la democrazia.

La democrazia sociale potrà essere il miglior sistema di governo, a patto che venga costantemente rafforzata, consolidata, rispettata nel tempo.

La disuguaglianza è politicamente intollerabile e accentua l'opportunismo individuale con motivazioni di comodo, come la mancanza di disponibilità economiche per una perequazione ragionata, che va a scapito delle istanze democratiche dei lavoratori al di sopra dello spazio e del tempo, per mancanza di giusti meccanismi di controllo delle entrate e, soprattutto, delle uscite globali dello stato e delle sue istituzioni, che toccano livelli di inspiegabile sperpero a scapito di iniziative fondamentali per l'economia e lo sviluppo, la ricerca e la scuola, a scapito di altre categorie e di altre istituzioni di lavoratori già pesantemente tassate.

La democrazia politica conserva diversi ruoli essenziali che lei sola potrà soddisfare: organizzare la vita collettiva, distribuire equamente le entrate e il ricupero delle stesse, fissare le regole economiche e sociali, dare senso agli sforzi, anticipare lo sguardo agli accadimenti futuri.

Sarebbe auspicabile una previsione anticipata necessaria che designi, come fenomeno universale, ogni sorta di conoscenza degli sviluppi e delle necessità e assolva compiti fondamentali riguardanti i bisogni vitali, tra i quali la previdenza e il suo futuro.

La perequazione da troppo tempo è una spina dolorosa sempre soggetta a variazioni e ad atti d'ufficio che pretendono di cambiare la storia.

Uno "scippo con destrezza": tutto fa pensare che sia la definizione più giusta. □

Parere Unione Regionale CIDA-Piemonte sul Disegno di Legge Regionale n. 123
presentato il 16 febbraio 2011

Alienazione degli alloggi di edilizia sociale riservati ai profughi

Edoardo Benedicenti

1. Ambito di applicazione

Le leggi nazionali, relative all'assistenza a favore dei profughi, hanno contribuito a creare confusione in materia e necessiterebbero di ulteriori interventi a livello legislativo per conferire uniformità e chiarezza per quanto concerne la corretta interpretazione delle disposizioni.

In questo senso il Disegno di Legge Regionale in oggetto ci sembra particolarmente opportuno e tempestivo in quanto tiene conto degli orientamenti del Consiglio di Stato e delle decisioni del TAR del Piemonte secondo i quali il diritto dei profughi all'acquisto delle case alle condizioni di miglior favore, di cui all'art. 1 comma 24 della Legge 560 del 23/12/1993, spetta a tutti i profughi assegnatari di alloggi, di cui agli articoli 17 e 18 della Legge 137 del 04/03/1952, a prescindere dall'ente proprietario, dalla data di costruzione e dalla natura del finanziamento.

2. Soggetti legittimati all'acquisto

Si propone di comprendere esplicitamente tra i soggetti legittimati all'acquisto (art. 2 del provvedimento), le persone di nazionalità italiana residenti nei comuni della Dalmazia che non appartenevano all'Italia al momento del trattato di pace del 1947 (Spalato, Ragusa, ecc.). Quantomeno le agevolazioni dovrebbero essere garantite nei confronti di quei soggetti nei casi in cui la situazione anagrafica risulta a conoscenza delle autorità consolari.

3. Modalità di presentazione della domanda

Deve essere consentita la presentazione della domanda di acquisto entro un periodo di mesi 12 dall'entrata in vigore della Legge Regionale, anziché di mesi 6, così come previsto dall'art. 3 del provvedimento, in caso di comprovate ragioni sanitarie o di impossibilità materiale per ragioni indipendenti dalla volontà dell'interessato a rispettare il termine di 6 mesi.

4. Pagamento del prezzo di cessione

Per quanto riguarda il pagamento del prezzo di cessione (art. 4 del provvedimento), ci sembrerebbe opportuno, sull'esempio di quanto fatto in altre Regioni per fattispecie analoghe, che venissero concessi ai profughi o ai loro familiari e conviventi, facilitazioni di pagamento attraverso apposite convenzioni con istituti bancari, mutui a tassi agevolati.

5. Immobili ad uso non abitativo

Ci sembrerebbe opportuno, che il Disegno di Legge Regionale, non limitandosi ad estendere l'ambito di applicazione agli immobili in cui si svolgono attività culturali o sociali a favore dei profughi (art. 5 del provvedimento), affrontasse anche il problema, tuttora irrisolto, del soggetto giuridico legittimato ad acquisire gli immobili diversi da quelli residenziali appartenenti all'Opera Nazionale Profughi, nonché, ad altri Enti e che avevano destinazioni industriali, commerciali e artigianali.

6. Divulgazione dei contenuti della Legge Regionale

In aggiunta a quanto già previsto dall'art. 6 del provvedimento si propone che i contenuti della Legge Regionale, vengano anche sinteticamente illustrati in comunicati a pagamento da pubblicare sui principali quotidiani aventi diffusione nella Regione, in modo da consentire la migliore conoscenza agli interessati delle opportunità offerte loro.

7. Altre provvidenze di carattere sociale e assistenziale

Si propone che venga esaminata la possibilità di prevedere ulteriori provvidenze a favore degli esuli e dei loro familiari in difficoltà per motivi di salute, d'età o al di sotto della soglia di povertà.

In particolare si chiede che la Regione Piemonte, fornisca adeguate agevolazioni per la regolarizzazione delle situazioni previdenziali tutt'ora irrisolte per la contribuzione dei periodi di detenzione in campi di concentramento e a favore degli esuli esposti all'amianto, nei campi

profughi assimilandole a quelle previste per i lavoratori.

8. Tavolo di concertazione

La nostra proposta è quella di costituire un Tavolo di Concertazione, a cui partecipino i rappresentanti delle associazioni degli Esuli con riunioni a cadenze periodiche in modo da dare continuità e professionalità amministrativa alla gestione dei vari e complessi problemi della fattispecie.

9. Anagrafe

In considerazione della parcellizzazione delle competenze in materia di anagrafe, documenti d'identità, patenti, posizioni pensionistiche, ecc. dei profughi, si renderebbe utile un intervento che coordini le amministrazioni statali e regionali, nonché le strutture che seguono il sistema informatico dello Stato. La Regione Piemonte, potrebbe intanto fornire alle amministrazioni centrali, una banca dati con i dati anagrafici dei profughi residenti sul suo territorio per favorire così eventuali aggiornamenti o correzioni. □

LAVORO

Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1134

DIRIGENTE industriale in pensione, ingegnere, con esperienze diversificate di Direzione produzione, Direzione industriale, Direzione qualità e Project management in Italia ed all'estero (Europa dell'est e America Latina) offresi come temporary manager e/o attività di consulenza/formazione.

Disposto a lavorare all'estero. Conoscenza lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco.

Telefono e recapito APDAI. 011-5625588.

1° Maggio - Sala del Conservatorio a Torino

Stelle al merito del lavoro 2011

Cerimonia affollata e sentita, con la riscoperta dei valori del lavoro e della fedeltà

A Torino, in piazza Bodoni, nella Sala del Conservatorio, è stata celebrata il 1° Maggio v.s. la cerimonia di assegnazione delle Stelle al Merito del Lavoro; erano presenti il Prefetto di Torino, il presidente della Camera di Commercio, il presidente regionale dell'Anla, il presidente della provincia di Torino, i rappresentanti del Sindaco di Torino e del Consiglio Regionale.

A differenza della cerimonia dell'anno scorso, quella di quest'anno è stata segnata da un numero elevato di partecipanti

e da una presenza significativa di familiari delle persone premiate.

In altri termini, e forse con un poco di ottimismo, ci è sembrato di cogliere una inversione di tendenza/rispetto alle cerimonie degli ultimi anni; forse un fenomeno transitorio trascinato dalla partecipazione consapevole dei torinesi, dei piemontesi, alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Oppure la riscoperta dei valori di fondo di questa terra e di questa gente, quelli della laboriosità e dell'onestà. Soprattutto

del l'essere senza apparire, del fare senza rumore, della fiducia senza proclami. Della capacità di vivere lavorando per 30-40 anni nello stesso reparto o ufficio, nell'anonimato, con l'idea radicata che il lavoro, come la famiglia, la religione, la comunità, fanno parte di noi e non vanno assolutamente messe in discussione. Ma conservata con cura e trasmesse ai figli con la forza dell'esempio. □

Stelle al merito del lavoro Anno 2011

Pitti	Stefano	Piaggio & C. S.p.A. - Forshan - Cina	Ind	36	Quadro
Pucciarelli	Enzo	Mbda Missile System - Le plessis Robinson - Francia	Ind	25	Dirigente
Seghezze	Giovanni	Corporation - Phoenix - Arizona - USA	Ind	36	Dirigente
Venturi	Giuseppe	Cotes S.A. - Falciano - Repubblica di San Marino	Ind	15	Dirigente
Bertolino	Egidio	Fiat Group Automobiles S.p.A. - Torino	Ind	38	Quadro
Bison	Giuseppina	Telecom Italia S.p.A. - Torino	Ind	34	Quadro
Boglione	Marina	Michelin Italia S.p.A. - Sede Centrale di Torino	Ind	34	Quadro Pens.
Boscaggin	Mario	FaivelyTransport Italia S.p.A. - Piosasco (TO)	Ind	38	Quadro
Bozzola	Furio	Selex Galileo S.p.A. - San Maurizio Canavese (TO)	Ind	37	Dirigente
Corradino	Maria Rita	Sarpom srl - Trecate (NO)	Ind	33	Quadro
Corrado	Luigi	Ferrero S.p.A. - Alba (CN)	Ind	40	Dirigente
Cugno	Walter	Thales Alenia Space Italia S.p.A. - Torino	Ind	35	Dirigente
De Francisco	Riccardo	ENEL - Torino	Ind	30	Dir. Pens.
De Monte	Giuseppe Michele	Essex Italy S.p.A. - Quattordio (AL)	Ind	28	Dirigente
Ferro	Claudio	Thales Alenia Space Italia S.p.A. - Torino	Ind	28	Dirigente
Gallo	Maria Margherita	Michelin Italiana S.p.A. - Stabilimento di Cuneo	Ind	38	Quad. Pens.
Garelli	Giovanni	Miroglio Fashion srl - Alba (CN)	Ind	36	Dirigente
Guglielmetti	Gianfranco	ENI S.p.A. - Novara	Ind	38	Quad. Pens.
Lavitola	Maria Stella	Thales Alenia Space Italia S.p.A. - Torino	Ind	33	Dirigente
Lo Biondo	Antonino	SKF Industrie S.p.A. - Airasca (TO)	Ind	30	Dirigente
Lombardi	Andrea	Fata S.p.A. - Pianezza (TO)	Ind	35	Dirigente
Mairano	Mario	Ferrari S.p.A. - Maranello (TO)	Ind	33	Dirigente
Minacapilli	Fabrizio	C.G.T. S.p.A. - filiale Vercelli	Ind	30	Dir. Pens.
Mollo	Antonio	Danzas & C. - Filiale di Torino	Trasp.	35	Dir. Pens.
Mossio	Guido	Miroglio Textile S.p.A. - Alba (CN)	Ind	34	Dir. ex op.
Pesce	Matteo	Solvay Solexis S.p.A. - Stab. di Spinetta Marengo	Ind	39	Quad. Pens.
Pilotto	Ubaldo	New Holland Kobolco S.p.A. - (Gruppo Fiat) Torino	Ind	43	Dir. ex op Pens.
Romano	Vincenzo	Bulleneria Barge S.p.A. - Borgaro T.se (TO)	Ind	34	Dirigente
Scribante	Giovanni Bruno	Alenia Aeronautica S.p.A. - Caselle T.se (TO)	Ind	38	Quadro
Sona	Ubertino Lorenzo	Miroglio S.p.A. - Alba (CN)	Ind	39	Dirigente
Testa	Franco	Ferrero S.p.A. - Alba (CN)	Ind	36	Dirigente
Vellano	Vittorio	Fiat S.p.A. - Torino	Ind	40	Dirigente
Venuti	Giovanni Battista	Telecom Italia S.p.A. - Torino	Serv	26	Quadro
Zanotti Fraconara	Marco	Columbian Carbon Europa srl - San Martino di Trecate (NO)	Ind	40	Dir. Pens.
Zavadlav	Dionisio	Italdesign-Giugiaro S.p.A. - Moncalieri (TO)	Ind	36	Quad. Pens.

Quando il ritardo non è accettabile

Oggi 4 aprile 2011 ho ricevuto il "Dirigente d'Azienda" n. 276 gen-febb 2011.

Spiacente di aver appreso oggi le attività di "DirClub Piemonte", alle quali sono interessato, relative al mese di marzo n. 5.

Mi permetto di suggerire un cambio di spedizioniere in quanto un giornale chiuso in tipografia l'8-2-2011 non può pervenire 63 giorni dopo.

Ho scritto perché il fatto si ripete da sempre.

Cordiali saluti.

Bruno Bigotti

Il collega Bigotti ha ragione. Il n. 276 è stato particolarmente penalizzato nei tempi di spedizione a causa del cambiamento dell'editore (da FEPI ad APDAI) che ha comportato la ristampa del contratto di spedizione con le Poste. Stiamo però monitorando attentamente i tempi di spedizione e consegna dei numeri successivi.

Che tempo che fa Dopo la lettera di Francesco Fassola pubblicata sul n. 276 (gennaio-febbraio 2011), interviene anche Angelo Luvison

Con un po' di ritardo ho letto il commento di un lettore e la risposta di Carucci su Fabio Fazio e la sua trasmissione di cult (vd. *Il dirigente* primo numero di quest'anno).

Mi sono, allora, venute in mente tre icastiche citazioni che trasferisco senza commenti:

- 1) l'indimenticabile Edmondo Berselli diceva: "Questa è la vita conservatrice di un progressista, fatta di piaceri così semplici da risultare elementari (...). Parlando male di tutti (...) contro il conformismo pensoso di Fabio Fazio, contro le modeste volgarità della madamìn Littizzetto, contro tutti gli idola tribus che riempiono continuamente di applausi lo studio di *Che tempo che fa* santuario e cenacolo dei ceti medi riflessivi";
- 2) Fabio Fazio è prudente, abilissimo a scoprire, come si dice, l'acqua calda. (Alessandra Comazzi, "Così l'Italia è



LE ALPI E L'UNITÀ NAZIONALE

TRASFORMAZIONI E MUTAMENTI

venuta via con noi", *La Stampa*, 1 dicembre 2010);

- 3) a mio parere i "pensieri deboli" della Littizzetto sono di gran lunga superati dalla poesia sbarazzina, ed aliena da mezzi termini, di Alberto Viriglio - poeta ed eminente studioso di fine '800 della lingua piemontese - "S.M. La Bigièuia": "Mi se l'nòmno pa mach na vira/mé cheur a palpita e a sospira/l'osel am tira", scriveva Giuseppe Bertola (*Tuttolibri* 1657, 21 marzo 2009). □

Banca FINECO (Gruppo Unicredit)

Nel mese scorso si è tenuto l'incontro:

Banca FINECO (Gruppo Unicredit) con associati Federmanager APDAI-Torino, tema "Convenzione esclusiva con Federmanager - Il risparmio gestito".

La qualità del servizio e la fidelizzazione del Cliente sono garantiti. Ieri Banca Manager. Risparmio gestito: dal monobrand al multibrand quali vantaggi per i clienti?

Da parte di FinecoBank erano presenti il responsabile dell'area manager, sig. Luca Rizzoli.

Relatori: **Roberto Baldassar Vignassa** - Divisional Manager gruppo Torino-Ivrea e Valle d'Aosta.

Mauro Balboni - Group Manager gruppo Torino-Ivrea e Valle d'Aosta.

Saffioti Francesco - Promotore Finanziario referente in FinecoBank.

Tema dominante è stato quello della "Diagnosi di Portafoglio" non solo in una singola Banca, ma anche presente in più operatori. Permette di effettuare un'analisi sulla qualità e rischio dei componenti di un portafoglio e la sua posizione sulla barriera efficiente.

Dalla legge 1/01/1991 n. 1 "Legge sulle S.I.M." all'attuale Direttiva Europea MIFID (Markets-In Financial Instruments Directive) che pone il cliente al centro dell'attenzione in base alla sua conoscenza e esperienza finanziaria - Appropriately e adeguatezza correlata ai suoi investimenti.

La convenzione bancaria: Fineco/Federmanager, di tutto

riguardo, permette all'associato di aprire un conto corrente e utilizzare i servizi bancari a zero costi.

Importante, viene affiancata al cliente una figura professionale (promotore finanziario) che fornisce servizi di pianificazione finanziaria, in cui tenere presenti punti fondamentali: sicurezza - opportunità - varietà - liquidabilità dell'investimento - monitoraggio e diagnosi.

Rivolgersi presso la segreteria dell'Associazione per essere contattati.

